



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXI° - N. 1 del 18 febbraio 2019

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Irrigazione agricola: nuove misure per il riutilizzo dell'acqua	Pag. 2
Europarlamento: condizioni migliori per il trasporto degli animali	Pag. 2
Via libera agli accordi commerciali UE-Singapore	Pag. 3
Sicurezza alimentare: migliorare il modello europeo	Pag. 3
Lotta alla desertificazione: Unione Europea poco incisiva	Pag. 4
Pesticidi: migliorare la procedura UE di autorizzazione	Pag. 5
154 mln/euro contro le malattie animali e gli organismi nocivi vegetali	Pag. 6
Filiera alimentare più sicura e trasparente	Pag. 6
Le nostre foreste, il nostro futuro. Importante Conferenza a Bruxelles	Pag. 7
No all'abolizione degli aiuti UE per la promozione dell'export agroalimentare	Pag. 7

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

La nuova PAC prende forma	Pag. 8
Brexit e agricoltura	Pag. 8
Bioeconomia: l'importante ruolo dell'agricoltura e la silvicoltura	Pag. 8
Promozione dei prodotti agricoli UE	Pag. 8
Una candidata unica UE per la direzione della FAO	Pag. 8
Nell'UE cresce il biologico	Pag. 9
Sul web la piattaforma "Smartchain"	Pag. 9
In vigore l'accordo economico UE/Giappone	Pag. 9
Delegazione agroalimentare in Giappone: candidature entro il 20 febbraio	Pag. 9
Sviluppo delle proteine vegetali nell'UE	Pag. 9

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Priorità europee e spesa PSR	Pag. 10
Ricambio generazionale: bando da 13 milioni di euro	Pag. 10
Imprese agroalimentari: dal PSR veneto 20 milioni di euro	Pag. 11
Servizi di consulenza per le aziende: 10 milioni di euro a bando	Pag. 11
Il PSR veneto per la formazione e il settore forestale	Pag. 11
Approfondimento - Nell'UE impatto climatico zero entro il 2050	Pag. 12

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

IRRIGAZIONE AGRICOLA: NUOVE MISURE PER IL RIUTILIZZO DELL'ACQUA

L'Europarlamento ha approvato una serie di proposte legislative che puntano a ridurre la forte pressione a cui sono sottoposte le risorse idriche nell'UE. Un maggiore riutilizzo dell'acqua aiuterebbe l'approvvigionamento di questo prezioso bene che non è inesauribile. A causa della siccità del 2017 il settore agricolo italiano ha subito perdite per 2 miliardi di euro.

Con l'obiettivo di rafforzare sempre più l'economia circolare, il Parlamento europeo ha approvato una serie di proposte legislative finalizzate a contrastare la riduzione della disponibilità d'acqua attraverso il riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione agricola. La nuova legge definisce gli standard minimi di qualità da rispettare per il riutilizzo dell'acqua destinata all'irrigazione agricola e stabilisce gli obblighi per gli operatori della produzione, della distribuzione e dello stoccaggio, nonché le misure di gestione del rischio. In pratica, l'acqua recuperata (ovvero le acque reflue urbane trattate in un impianto di bonifica) sarà utilizzata per irrigare colture alimentari e non alimentari. La Commissione dovrà valutare entro cinque anni se l'acqua recuperata possa essere utilizzata anche in altri modi come, per esempio, per scopi ricreativi e ambientali, a condizione che la salute umana, gli animali e l'ambiente siano completamente protetti. Nel corso del dibattito, è stato evidenziato che potenzialmente potrebbero essere riutilizzati ben 6,6 miliardi di metri cubi di acqua all'anno entro il 2025, rispetto agli attuali 1,1 miliardi di metri cubi. Ciò richiederebbe un investimento inferiore ai 700 milioni di euro, consentendo di riutilizzare più della metà dell'attuale volume di acqua proveniente dagli impianti di trattamento delle acque reflue dell'UE teoricamente disponibili per l'irrigazione, evitando più del 5% di estrazione diretta dai corpi idrici e dalle acque sotterranee.

Il quadro della situazione

Le risorse idriche dell'Unione Europea sono sottoposte a pressioni crescenti, con conseguente scarsità e deterioramento della qualità dell'acqua. In particolare, i cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche imprevedibili e la siccità contribuiscono in modo significativo all'esaurimento delle riserve d'acqua necessarie per lo sviluppo urbano e l'agricoltura. Garantire un ampio riutilizzo delle acque reflue trattate potrebbe, come accennato, limitare l'estrazione dai corpi idrici e dalle acque sotterranee. Secondo la Commissione europea, la frequenza e l'intensità della siccità e il loro impatto ambientale ed economico sono aumentati drasticamente negli ultimi trent'anni. La siccità dell'estate 2017 conferma ulteriormente la dimensione della perdita economica: solo per il settore agricolo italiano si stimano perdite per 2 miliardi di euro. L'estrazione eccessiva di acqua, in particolare per l'irrigazione agricola, ma anche per l'uso industriale e lo sviluppo urbano, è una delle principali minacce per l'ambiente idrico dell'UE. (Fonte: pe)

EUROPARLAMENTO: CONDIZIONI MIGLIORI PER IL TRASPORTO DEGLI ANIMALI

Gli eurodeputati chiedono più controlli a sorpresa, sanzioni più severe per i trasgressori, riduzione dei tempi di trasporto prediligendo il trasporto di carcasse a quello di animali vivi, una migliore applicazione delle norme esistenti con l'aiuto delle nuove tecnologie.

Il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione e agli Stati Membri di attivarsi per far rispettare le norme esistenti sulla protezione degli animali durante il trasporto e a sanzionare i trasgressori. In una risoluzione non legislativa adottata nei giorni scorsi, i deputati hanno rinnovato l'appello del Parlamento del 2012 per un'applicazione corretta e uniforme della normativa UE del 2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto, sistematicamente violata in alcuni Stati Membri dell'UE. I deputati ritengono che la Commissione europea dovrebbe imporre sanzioni agli Stati Membri che non applicano correttamente il regolamento. I Paesi dell'UE dovrebbero perseguire le violazioni con sanzioni efficaci e armonizzate, come la confisca dei veicoli e l'aggiornamento professionale obbligatorio del personale responsabile del benessere e del trasporto degli animali.

Controlli più stringenti e veicoli di trasporto adeguati alla normativa

I deputati chiedono, inoltre, di utilizzare le moderne tecnologie per facilitare l'applicazione delle norme vigenti, sviluppando un sistema di geolocalizzazione che permetta di monitorare la localizzazione degli animali, la durata del viaggio e le eventuali variazioni degli orari di trasporto. Propongono anche di implementare una strategia per il benessere degli animali per il periodo 2020-2024 e di definire chiaramente cosa si intenda per idoneità al trasporto degli animali.

Le richieste dell'Europarlamento

Stante questa situazione, il Parlamento invita le Autorità nazionali a:

- effettuare più controlli non annunciati e a sviluppare e applicare una strategia basata sul rischio;

- comunicare le irregolarità riscontrate lungo l'itinerario di trasporto a tutti gli Stati Membri coinvolti;
- sospendere o revocare l'autorizzazione ai trasportatori che commettono ripetute violazioni;
- vietare l'uso di veicoli e navi che non rispettano la normativa;
- adattare i propri porti in funzione del benessere degli animali e migliorare i controlli pre-carico.

I deputati chiedono inoltre un aggiornamento delle norme UE sul trasporto degli animali sulla base delle conoscenze scientifiche più recenti per garantire una ventilazione e un controllo della temperatura sufficienti, adeguati sistemi di abbeveraggio e alimenti liquidi, densità di bestiame ridotte e veicoli adeguati alle esigenze di ciascuna specie.

Riduzione dei tempi di trasporto e gestione delle esportazioni

I deputati affermano che i tempi di viaggio degli animali dovrebbero essere il più possibile brevi e sostengono l'uso di impianti locali o mobili per la macellazione e la lavorazione della carne vicino al luogo di allevamento, nonché i circuiti di distribuzione ridotti e le vendite dirette. Esortano pertanto la Commissione a definire tempi di trasporto adeguati per le diverse specie e sviluppare, ove possibile, una strategia per passare dal trasporto di animali vivi a quello di carni e carcasse e di materiale germinale. I deputati insistono infine sul fatto che, a meno che gli standard di trasporto nei Paesi terzi non siano allineati a quelli dell'UE e adeguatamente applicati, l'UE dovrebbe cercare di attenuare le differenze attraverso accordi bilaterali o, se questo non è possibile, vietare il trasporto di animali vivi verso tali paesi.

Prossime tappe

La risoluzione raccomanda di istituire una commissione d'inchiesta sul benessere degli animali trasportati all'interno e all'esterno dell'Unione Europea all'inizio della prossima legislatura. Tale commissione dovrebbe indagare sui casi di maltrattamento degli animali trasportati e sulla mancata applicazione delle norme comunitarie. (Fonte: pe)

VIA LIBERA AGLI ACCORDI COMMERCIALI UE-SINGAPORE

Il Parlamento europeo ha approvato gli accordi di libero scambio e di protezione degli investimenti tra l'UE e Singapore. Sotto tutela anche 190 Indicazioni Geografiche UE, il 25% delle quali sono italiane.

L'accordo di libero scambio, che può rappresentare il modello per un'ulteriore cooperazione con il Sud-Est asiatico, eliminerà virtualmente tutte le tariffe doganali tra le due parti entro cinque anni, consentendo il libero scambio di servizi, inclusi i servizi bancari al dettaglio, proteggendo i prodotti europei unici e aprendo il mercato degli appalti di Singapore alle imprese dell'UE. In dettaglio, l'accordo tutelerà circa 190 Indicazioni Geografiche dell'UE, il 25% delle quali italiane. Tra le etichette tutelate nel settore alimentare ci sono l'Aceto balsamico di Modena, la Mortadella di Bologna, il Prosciutto di Parma e quello di S. Daniele, il Gorgonzola, il Grana Padano, la Mozzarella di Bufala Campana, il Pecorino Romano, l'Arancia Rossa di Sicilia, la Lenticchia di Castelluccio di Norcia e il Pomodoro di Pachino. Tra quelle del settore delle bevande, invece, la Grappa, il Chianti, il Prosecco e il Montepulciano d'Abruzzo, solo per citarne alcune. L'accordo include inoltre il rafforzamento dei diritti dei lavoratori e la tutela dell'ambiente, tema particolarmente importante per il Parlamento.

Un trampolino verso l'Asia

In quanto primo accordo commerciale bilaterale tra l'UE e un paese membro dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), l'accordo può servire da trampolino di lancio per ulteriori accordi di libero scambio tra le due regioni. L'accordo arriva in un momento in cui l'UE non può più fare affidamento sugli Stati Uniti come partner commerciale, come indicato nella risoluzione che accompagna la decisione, approvata con 431 voti favorevoli, 189 contrari e 52 astensioni.

SICUREZZA ALIMENTARE: MIGLIORARE IL MODELLO EUROPEO

A giudizio della Corte dei conti europea il sistema di sicurezza alimentare dell'UE, tra i migliori al mondo, è sottoposto a forti pressioni e va "aggiustato".

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, i cittadini dell'Unione Europea beneficiano di uno dei più elevati livelli di garanzia al mondo in materia di sicurezza alimentare. La forza del modello UE è dovuta essenzialmente a tre elementi:

- una efficace struttura di governance, con la ripartizione delle responsabilità tra le due Agenzie decentrate dell'UE e la Commissione, che separa la valutazione del rischio dalla gestione del rischio;
- l'obiettivo, che non viene mai perso di vista, di valutare la sicurezza delle sostanze chimiche prima che vengano utilizzate nella filiera alimentare;

- la chiara attribuzione delle responsabilità tra settore privato e Autorità di controllo pubblico. Inoltre, aspetto questo di fondamentale importanza, l'Unione Europea chiede ai Paesi extra UE di rispettare le norme comunitarie al fine di garantire che gli alimenti importati nell'UE soddisfino gli stessi elevati standard di sicurezza di quelli prodotti nell'UE. Come si può ben capire, stiamo parlando di un modello di tutela dei consumatori che poggia su basi solide e che proprio per questo risulta apprezzato in tutto il mondo. Ciononostante, tale sistema risulta essere oggi sottoposto a forti pressioni. Lo rileva la Corte dei conti europea in una sua Relazione in cui sottolinea che la Commissione e gli Stati Membri non hanno fin qui saputo applicare il modello di sicurezza UE nella sua interezza.

Pericoli fisici, biologici ma soprattutto chimici

Ricordiamo che la politica europea in materia di sicurezza alimentare mira ad assicurare un livello elevato di tutela della vita e della salute umana e a proteggere i cittadini da tre tipi di pericoli che gli alimenti possono comportare: fisici, biologici e chimici. La Relazione della Corte è incentrata sui pericoli chimici. In pratica, la Corte ha riscontrato che il modello di sicurezza alimentare dell'UE è sì guardato con rispetto in tutto il mondo, ma a causa delle forti pressioni a cui è sottoposto necessita di essere "aggiustato": per esempio, il quadro giuridico che disciplina le sostanze chimiche in alimenti, mangimi, vegetali e animali vivi è tuttora in corso di elaborazione e non ha ancora raggiunto il livello di attuazione previsto dalla legislazione europea sulla produzione di alimenti. Inoltre, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che fornisce consulenza scientifica per la definizione delle politiche europee, ha accumulato un arretrato di lavoro in relazione alle sostanze chimiche. Ciò incide negativamente sul corretto funzionamento di parti del sistema e sulla sostenibilità del modello nel suo insieme.

Un quadro normativo troppo vasto

In alcuni Stati Membri i controlli per alcuni gruppi di sostanze chimiche sono più frequenti che per altri e il relativo quadro normativo è talmente esteso che le Autorità pubbliche trovano difficile adempiere a tutti i propri compiti. A giudizio della Corte, i controlli eseguiti da organismi pubblici possono costituire solo una piccola parte di tutti i controlli effettuati e la credibilità del modello UE può essere preservata al meglio affiancando ai sistemi di controllo pubblici quelli del settore privato. Tuttavia, solo di recente si è iniziato ad esplorare le sinergie tra i due sistemi. L'UE ha limitato l'uso di determinati antiparassitari sulla base di criteri di pericolo. Ciononostante, spiega la Corte nella sua relazione, i residui di questi stessi antiparassitari potrebbero essere tollerati in prodotti importati nell'UE se una valutazione del rischio ha indicato che non vi sono rischi per i consumatori. La Corte ha inoltre rilevato limiti nel sistema di controllo, dato che gli Stati Membri hanno difficoltà nello stabilire quali misure esecutive adottare in caso di mancato rispetto delle norme.

Le raccomandazioni della Corte

Di conseguenza, la Corte dei conti europea raccomanda alla Commissione europea di:

- valutare potenziali modifiche alla normativa che disciplina i pericoli chimici, alla luce della capacità di applicarla in modo uniforme;
- stimolare ulteriormente la complementarità, in modo che le autorità pubbliche degli Stati Membri possano fare maggiore affidamento sui controlli svolti dal settore privato;
- spiegare quali misure intende adottare per i residui di antiparassitari presenti negli alimenti, al fine di mantenere lo stesso livello di garanzia sia per gli alimenti prodotti nell'UE che per quelli importati, senza violare le norme dell'OMC;
- fornire agli Stati Membri ulteriori istruzioni sull'applicazione di misure esecutive e rafforzare le proprie procedure atte a monitorare la conformità con la legislazione alimentare dell'UE. (Fonte: cce)

LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE: UNIONE EUROPEA POCO INCISIVA

Stando ad una Relazione della Corte dei conti europea, la Commissione non ha un quadro chiaro delle problematiche legate alla desertificazione e al degrado del suolo nell'UE.

Atra lavata di capo alla Commissione europea da parte della Corte dei conti secondo la quale ii provvedimenti presi finora dall'Esecutivo e dagli Stati Membri per combattere la desertificazione hanno una limitata coerenza; inoltre, la Commissione non ha valutato i progressi compiuti riguardo all'impegno di conseguire, entro il 2030, la neutralità in termini di degrado del suolo. Il termine "desertificazione" descrive i processi, legati all'azione dell'uomo e del clima, che comportano problemi per le zone aride, quali una minore produzione alimentare, infertilità del suolo, diminuzione della resilienza naturale del terreno e una inferiore qualità dell'acqua. Le proiezioni relative ai cambiamenti climatici in Europa indicano che il rischio di desertificazione è in aumento. Zone calde semidesertiche esistono già nell'Europa meridionale, e il fenomeno

si sta estendendo a Nord. La desertificazione è non solo una conseguenza, ma anche una delle cause del cambiamento climatico: il degrado del suolo dà luogo all'emissione di gas a effetto serra e i suoli degradati hanno una minore capacità di trattenimento del carbonio. Basti pensare che tredici Stati Membri dell'UE hanno dichiarato, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione (basandosi sulle proprie autovalutazioni), di essere colpiti da desertificazione. Nel 2015, l'UE e gli Stati Membri si sono impegnati ad adoperarsi intensamente per conseguire, entro il 2030, la neutralità in termini di degrado del suolo.

Anche l'Italia a rischio desertificazione

Gli auditor della Corte hanno visitato cinque Stati Membri dell'UE colpiti da desertificazione (Spagna, Italia, Cipro, Portogallo e Romania) e hanno verificato se il rischio di desertificazione nell'UE fosse affrontato in maniera efficace ed efficiente. La Corte ha constatato che, benché la desertificazione e il degrado del suolo siano minacce attuali e crescenti nell'UE (ricordiamo che sono ben 13 gli Stati Membri che, basandosi su proprie autovalutazioni, hanno dichiarato, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione, di essere colpiti da desertificazione, ovvero: Bulgaria, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia), la Commissione mostra di non avere un quadro chiaro circa tali problematiche e i provvedimenti presi per combattere la desertificazione hanno una limitata coerenza. "Stiamo assistendo ad un incremento della siccità, dell'aridità e del rischio di desertificazione dovuto ai cambiamenti climatici nell'UE" - ha affermato Phil Wynn Owen, Membro della Corte responsabile della relazione. La desertificazione può comportare povertà, problemi di salute dovuti alla polvere portata dal vento, nonché una diminuzione della biodiversità. Può anche avere conseguenze demografiche ed economiche, costringendo la popolazione a migrare lontano dalle aree colpite. Come auditor - continua Wynn Owen - abbiamo la responsabilità di attirare l'attenzione su questi rischi, che potrebbero generare crescenti pressioni sui bilanci pubblici, sia a livello dell'UE che nazionale".

Un ginepraio di strategie

Secondo la Corte, non esiste una strategia, a livello dell'UE, per far fronte alla desertificazione e al degrado del suolo. C'è invece una serie di strategie, piani d'azione e programmi di spesa, come la Politica Agricola Comune, la Strategia forestale dell'UE e la Strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (si veda l'Approfondimento a pag. 12), che sono pertinenti ai fini della lotta contro la desertificazione, ma non specificamente mirati ad essa. I progetti dell'UE riguardanti la desertificazione sono inoltre suddivisi in diversi settori di intervento: lo sviluppo rurale, l'ambiente e l'azione per il clima, la ricerca e la politica regionale. Possono avere un impatto positivo sulla lotta alla desertificazione, ma vi sono timori riguardo alla loro sostenibilità a lungo termine. La Commissione e gli Stati Membri raccolgono dati su vari fattori che incidono sulla desertificazione e sul degrado del suolo, tuttavia non è stata condotta una valutazione completa sul degrado del suolo a livello dell'UE, né è stata concordata alcuna metodologia al riguardo. Vi è stato un limitato coordinamento fra gli Stati Membri ma la Commissione non ha fornito orientamenti concreti e non ha valutato i progressi compiuti riguardo all'impegno di cercare di conseguire, entro il 2030, la neutralità in termini di degrado del suolo nell'UE.

Cose urgenti da fare

La Corte dei conti europea raccomanda di:

- definire una metodologia per valutare l'estensione della desertificazione e del degrado del suolo nell'UE e, su tale base, analizzare i dati pertinenti e presentarli regolarmente;
- valutare l'adeguatezza dell'attuale quadro normativo per l'uso sostenibile del suolo nell'intera UE, anche per quanto riguarda la lotta alla desertificazione e al degrado del suolo;
- illustrare in maniera dettagliata come potrà essere assolto l'impegno assunto dall'UE di raggiungere, entro il 2030, la neutralità in termini di degrado del suolo e riferire periodicamente i progressi compiuti;
- fornire orientamenti agli Stati Membri sulla preservazione del suolo e la realizzazione della neutralità in termini di degrado del suolo nell'UE, compresa la diffusione di buone pratiche;
- fornire agli Stati Membri supporto tecnico nell'elaborare piani d'azione nazionali per raggiungere entro il 2030 la neutralità in materia di degrado del suolo. (eca.europa.eu).

PESTICIDI: MIGLIORARE LA PROCEDURA UE DI AUTORIZZAZIONE

Il Parlamento europeo ha approvato una serie di proposte per migliorare la procedura di approvazione dei pesticidi e renderla più trasparente e responsabile.

I deputati europei propongono di rendere pubblici gli studi utilizzati nella procedura di autorizzazione di un pesticida, compresi tutti i dati e le informazioni a sostegno delle domande di autorizzazione. È questa una

delle proposte contenute nella relazione finale della commissione speciale sulla procedura di autorizzazione dei pesticidi da parte dell'UE, che ha esaminato la questione per un anno. Nel corso della procedura di autorizzazione, i richiedenti dovrebbero essere tenuti a registrare tutti gli studi regolamentari eseguiti in un registro pubblico e consentire un "periodo per le osservazioni" che permetta di tener conto di tutte le informazioni pertinenti prima di prendere una decisione.

Rivalutare la cancerogenicità del glifosato

Gli europarlamentari ritengono che la valutazione successiva alla messa in vendita del pesticida dovrebbe essere rafforzata e che la Commissione europea dovrebbe svolgere uno studio epidemiologico sull'impatto reale dei prodotti fitosanitari sulla salute umana. Propongono inoltre di avviare un riesame sistematico di tutti gli studi disponibili sulla cancerogenicità del glifosato e fissare livelli massimi di residui per i suoli e le acque superficiali. Il Parlamento europeo chiede poi alla Commissione di proporre nuove misure per proteggere i gruppi vulnerabili e vietare l'applicazione di pesticidi sulle lunghe distanze in prossimità di scuole, strutture per l'infanzia, campi da gioco, ospedali e case di cura.

Rinnovo dell'autorizzazione

La possibilità per i richiedenti di scegliere uno Stato Membro per l'iter di approvazione di una sostanza pesticida presso l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è stata criticata perché considerata una pratica poco trasparente e potenzialmente in conflitto di interessi. Pertanto, i deputati chiedono che sia la Commissione ad assegnare la valutazione delle domande di rinnovo a uno Stato Membro diverso da quello responsabile delle precedenti valutazioni.

Responsabilità politica

I deputati europei sottolineano infine la necessità di garantire la responsabilità politica dell'adozione degli atti di esecuzione nell'ambito della cosiddetta "procedura di comitatologia". La Commissione e gli Stati Membri dovrebbero quindi fornire resoconti dettagliati e rendere pubblici i loro voti. (Fonte: pe)

154 MLN/EURO CONTRO LE MALATTIE ANIMALI E GLI ORGANISMI NOCIVI AI VEGETALI

La Commissione europea ha destinato, per il 2019, 154 milioni di euro per la lotta contro le malattie degli animali e le malattie infettive degli animali che possono essere trasmesse agli esseri umani, nonché per sostenere le indagini sui parassiti delle piante.

"La lotta contro la peste suina africana e la Xylella sono solo due esempi di azioni svolte dall'UE per combattere le malattie e i parassiti che rappresentano minacce concrete per il reddito dei nostri allevatori e agricoltori. Le somme destinate dalla Commissione europea alla lotta per le malattie animali e gli organismi vegetali nocivi confermano quanto siamo seri su questi temi. I fondi stanziati saranno utilizzati dalle Autorità degli Stati Membri per aiutarli a reagire rapidamente alle epidemie che potrebbero avere un grave impatto sulla salute degli animali e dell'uomo, sul commercio e l'economia UE nel suo complesso". Con queste parole Vytenis Andriukaitis, Commissario europeo per la Salute e la sicurezza alimentare, ha presentato il piano di finanziamento di 154 milioni di euro destinato proprio alla lotta alle malattie animali. Nello specifico, nell'area della salute degli animali sono stati assegnati 141 milioni di euro per sostenere l'attuazione dei 142 programmi approvati per l'eradicazione, il controllo e la sorveglianza delle malattie, in particolare la peste suina africana (che rappresenta una grave minaccia per l'economia dell'UE) e le malattie degli animali trasmissibili all'uomo, come la tubercolosi bovina, la rabbia e la salmonellosi nel pollame. Nell'area fitosanitaria, l'UE ha impegnato oltre 13 milioni di euro per lo studio di 62 parassiti di piante in 24 Stati Membri, con la maggior parte dei fondi destinati alla lotta contro la Xylella fastidiosa, uno dei parassiti vegetali più pericolosi al mondo. (Fonte: ce)

FILIERA ALIMENTARE PIÙ SICURA E TRASPARENTE

Grazie ad un accordo raggiunto a livello di Consiglio e Parlamento europeo sull'indipendenza degli studi scientifici, i cittadini potranno presto accedere più facilmente alle informazioni sulla sicurezza alimentare e la salute umana.

La Presidenza del Consiglio ha raggiunto un accordo provvisorio con i rappresentanti del Parlamento europeo in merito ad un nuovo regolamento relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio nella filiera alimentare. Oltre a garantire una maggiore trasparenza degli studi scientifici a sostegno delle domande di autorizzazione all'immissione in commercio, le nuove norme forniranno una maggiore certezza del diritto all'industria alimentare e miglioreranno la sostenibilità della governance e i risultati scientifici dell'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Cosa stabilisce l'accordo

In estrema sintesi, l'accordo prevede che i dati e le informazioni a sostegno riguardanti una domanda di autorizzazione saranno resi pubblici dall'EFSA dopo la valutazione della validità della domanda, a meno che il richiedente dimostri che questo potrebbe danneggiare significativamente i suoi interessi e chiedi il trattamento riservato da parte dell'EFSA. Inoltre, il richiedente potrà presentare una richiesta di conferma se non concorda con la valutazione in materia di riservatezza fatta dall'EFSA. In questo caso le informazioni non possono essere rese pubbliche fino alla decisione finale. Da parte sua, la Commissione potrà chiedere all'EFSA di commissionare propri studi di verifica in casi controversi eccezionali che rivestono grande importanza per la società. Nel frattempo gli Stati Membri svolgeranno un ruolo più attivo nell'aiutare l'EFSA ad incoraggiare un numero maggiore dei migliori scienziati a partecipare ai gruppi di esperti scientifici. Per garantire un flusso di informazioni più coerente, trasparente e continuo durante l'intero processo di valutazione del rischio, sarà migliorata la comunicazione del rischio tra tutti gli attori, ovvero la Commissione, l'EFSA, gli Stati Membri e i portatori di interessi pubblici.

Prossime tappe

Se gli ambasciatori presso l'UE confermeranno l'accordo in sede di Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper), il regolamento sarà trasmesso per approvazione al Parlamento europeo e tornerà in seguito al Consiglio per l'adozione finale. Le nuove norme entreranno in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ma la maggior parte di esse si applicheranno 18 mesi dopo tale data. (Fonte: cons.)

LE NOSTRE FORESTE, IL NOSTRO FUTURO. IMPORTANTE CONFERENZA A BRUXELLES

La Commissione europea sta organizzando nei giorni 25 e 26 aprile prossimo una Conferenza sulla gestione forestale sostenibile per affrontare le sfide della società.

Le foreste e i boschi coprono circa il 40% del territorio dell'Unione Europea, mentre il settore forestale fornisce complessivamente negli Stati Membri oltre 3,5 milioni di posti di lavoro. E' evidente dunque che il valore della filiera forestale rappresenta un importante motore di crescita per le aree rurali europee, visti anche gli enormi benefici per l'intera società, compresi aspetti di carattere sociale, per la salute umana, la ricreazione e il turismo. Come affermato nella Dichiarazione di Cork 2.0 (del 2016), le foreste e il settore forestale possono contribuire notevolmente a fornire soluzioni sostenibili alle sfide sociali attuali e future che riguardano tutti i cittadini dell'UE, come la lotta al cambiamento climatico, la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, la promozione della bioeconomia circolare, la tutela della biodiversità e la valorizzazione delle risorse naturali.

Una Strategia che vale la pena conoscere

La Strategia forestale dell'UE, adottata nel 2013, stabilisce un nuovo quadro per coordinare e promuovere la coerenza nelle questioni politiche connesse alla gestione delle foreste e garantire il contributo del settore forestale agli obiettivi dell'UE. La gestione sostenibile delle foreste, il loro ruolo multifunzionale, l'efficienza delle risorse e la responsabilità globale delle foreste sono i suoi principi guida. Nel 2018, una revisione della Strategia forestale dell'UE ha fatto il punto sulle azioni attuate nell'ambito della stessa e sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi per il 2020. Tutto questo, va ricordato, si sviluppa nel quadro dell'Accordo sul Clima di Parigi (del 2015), gli obiettivi dell'UE per il clima e l'energia per il 2030, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e la revisione della strategia dell'UE per la bioeconomia. Questioni, queste, che confermano la crescente rilevanza e importanza del settore forestale europeo. E' in tale contesto che la Commissione europea sta organizzando una Conferenza sulle foreste che si pone l'obiettivo di analizzare e discutere le opportunità e le sfide per migliorare il contributo del settore forestale alle principali priorità dell'UE. Per saperne di più: https://ec.europa.eu/info/events/forestry-conference-2019-apr-25_en (Fonte: ce)

NO ALL'ABOLIZIONE DEGLI AIUTI UE PER LA PROMOZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE

L'europarlamentare Paolo De Castro sostiene la sua contrarietà all'abolizione, nella futura riforma della PAC, degli aiuti UE alla promozione dell'export delle eccellenze agroalimentari.

La promozione dell'export di vino, ortofrutta e di tutte le altre eccellenze dell'agroalimentare europeo (italiano in primis) verso i Paesi terzi deve continuare ad essere sostenuta in futuro dalla PAC. Lo ribadisce l'europarlamentare Paolo De Castro che in sua nota scrive: "Abolire il sostegno alla promozione dell'export agroalimentare UE, come chiede la Commissione Ambiente dell'Europarlamento, sarebbe catastrofico per il futuro di tutta la filiera europea. Per questo motivo metto in guardia il settore, indirizzando una lettera a tutte le Organizzazioni agricole e alimentari italiane. Le misure approvate dalla Commissione Ambiente

dell'Europarlamento mettono a repentaglio la sostenibilità economica di migliaia di aziende agricole italiane ed europee. Senza contare che la proposta presenta non pochi fattori di rischio introducendo requisiti sproporzionati per permettere ai nostri agricoltori l'accesso ai fondi PAC. Non è la prima volta che manifestiamo i nostri dubbi su questa riforma della PAC e tutto ciò rafforza la convinzione che sia quanto mai necessario maggior tempo per elaborare una valutazione più bilanciata ed approfondita, non vincolando la prossima Commissione europea e il prossimo Parlamento con una Politica Agricola Comune a svantaggio dei nostri agricoltori. Di fronte a possibili forzature che costringano il Parlamento ad un voto nell'Aula di Strasburgo, non potremmo che esprimerci a favore del rigetto dell'intera proposta del Commissario Hogan. (Fonte: pdc)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

LA NUOVA PAC PRENDE FORMA

La Commissione europea, unitamente alle altre Istituzioni UE, sta lavorando per dar vita alla nuova PAC post 2020. La proposta dell'Esecutivo, tra mille difficoltà dovute anche alle ormai certe riduzioni di bilancio, sta prendendo sempre più forma, grazie anche alle oltre 320.000 "osservazioni" pervenute attraverso la consultazione pubblica del 2017, che aveva come obiettivo proprio quello di contribuire a modernizzare e semplificare la politica agricola europea. Tra i principali risultati, la consultazione ha evidenziato che i cittadini europei ritengono che la PAC debba continuare a essere gestita a livello UE e che "aiutare gli agricoltori" e "proteggere l'ambiente" dovrebbero essere i suoi due obiettivi principali. E' proprio a partire da questi risultati che le Istituzioni europee stanno mettendo a punto le regole della PAC post 2020. Per informazioni sulla nuova PAC: <https://bit.ly/2sHXaVm> #FutureofCAP

BREXIT E AGRICOLTURA

"Il Parlamento europeo non è disposto ad aprire un secondo negoziato nella procedura di divorzio tra l'UE e il Governo britannico, se non alla condizione di migliorare l'attuale accordo a favore dei cittadini, degli agricoltori e dell'intera filiera agroalimentare europea". Lo sostiene in una nota l'europarlamentare Paolo De Castro, Primo Vice Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, nella quale sottolinea la grande incertezza di questo momento di fronte al quale le Istituzioni europee stanno riflettendo sul da farsi per affrontare l'eventuale impatto rovinoso di un 'no-deal'. "Personalmente – sottolinea De Castro - ritengo sia necessario trovare nel bilancio UE post 2020 i fondi necessari per tener sotto controllo tutte le possibili perturbazioni di mercato e continuare a garantire il reddito degli agricoltori europei. Sostegni, questi, che l'attuale proposta di bilancio agricolo non permetterebbe".

BIOECONOMIA: L'IMPORTANTE RUOLO DELL'AGRICOLTURA E LA SILVICONTURA

In occasione dell'ultima riunione di Consiglio, i Ministri agricoli UE hanno tenuto una seduta pubblica incentrata sul ruolo che l'agricoltura e la silvicoltura possono rivestire nell'aggiornamento della strategia dell'UE per la bioeconomia. In particolare, i Ministri si sono concentrati su come sfruttare il potenziale della bioeconomia, stimolare la crescita economica e l'occupazione nelle zone rurali, e creare opportunità per i produttori primari. Ricordiamo che la bioeconomia comprende i settori dell'economia che usano risorse biologiche rinnovabili provenienti dalla terra e dal mare per preparare prodotti a valore aggiunto come alimenti, mangimi, materiali ed energia. Per avere un quadro aggiornato sulla Strategia europea sulla bioeconomia vedi: <https://bit.ly/2S6Qmut>

PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI UE

La Commissione europea ha presentato gli inviti a presentare proposte per il 2019 riguardanti specifici Programmi volti a promuovere i prodotti agricoli europei in tutto il mondo e all'interno dell'UE. Il totale dei contributi messi a disposizione ammonta a 191,6 milioni di euro (181,6 milioni di euro per il cofinanziamento dei programmi e 10 milioni di euro in caso di turbativa del mercato). Nel 2018 i finanziamenti messi a disposizione ammontavano a 179 milioni. I Programmi riguardano sia campagne di promozione generali che specifiche campagne legate alla conoscenza dell'importanza di alimentarsi in maniera sana. 89 milioni di euro saranno assegnati a campagne in Paesi ad alta crescita come Canada, Cina, Colombia, Giappone, Corea, Messico e Stati Uniti. Alcuni finanziamenti saranno destinati alla promozione di prodotti specifici.

UNA CANDIDATA UNICA UE PER LA DIREZIONE DELLA FAO

A seguito della decisione adottata lo scorso ottobre dal Consiglio dell'Unione Europea, Catherine Geslain-Lanéelle è l'unico candidato dell'UE per la carica di Direttore generale dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) delle Nazioni Unite. E' questa a prima volta che gli Stati Membri dell'UE scelgono un

singolo candidato per queste elezioni e la prima volta che una donna è candidata a tale importante carica. L'elezione del nuovo Direttore generale, che entrerà in carica il 1° agosto 2019, avverrà durante la 41^a Conferenza della FAO in programma nel prossimo mese di giugno.

NELL'UE CRESCE IL BIOLOGICO

L'area complessiva dell'Unione Europea dedicata al biologico è stata, nel 2017, di 12,6 milioni di ettari, corrispondente al 7% della superficie agricola totale utilizzata. Ciò rappresenta un aumento del 25% avvenuto tra il 2012 e il 2017. Tra gli Stati Membri dell'UE i Paesi con le maggiori quote di area biologica risultano essere: Austria (23,4% della superficie agricola totale utilizzata), Estonia (19,6%) e Svezia (19,2%). Seguono: Italia (14,9%), Repubblica ceca (14,1%), Lettonia (13,9%) e Finlandia (11,4%).

SUL WEB LA PIATTAFORMA "SMARTCHAIN"

È stata lanciata la piattaforma del progetto europeo #SMARTCHAIN_EU che si pone l'obiettivo di facilitare la ricerca di informazioni sull'approvvigionamento alimentare collaborativo. Il progetto, avviato a fine 2018 nell'ambito del Programma #Horizon2020, riunisce 43 organizzazioni in rappresentanza di 11 Paesi UE. L'approccio del progetto, che parte dalla domanda di un determinato prodotto, prevede il coinvolgimento attivo di tutta la catena di approvvigionamento alimentare: agricoltori, piccole imprese alimentari, cooperative agricole, associazioni di agricoltori e consumatori, ecc. Per saperne di più:

<http://www.smartchain-h2020.eu/>

IN VIGORE L'ACCORDO ECONOMICO UE/GIAPPONE

L'Accordo di partenariato economico tra l'Unione Europea e il Giappone è entrato in vigore lo scorso 1° febbraio. Le imprese e i consumatori in tutta l'UE e in Giappone possono ora usufruire della più grande zona di scambio aperta del mondo (635 milioni di persone; quasi 1/3 del PIL mondiale). L'Accordo elimina una lunga serie di barriere tariffarie tra le due aree, agevolando così gli scambi commerciali e introducendo molteplici benefici per le imprese, gli agricoltori, i consumatori, ecc. Per la prima volta, fatto questo non secondario, un Accordo bilaterale sottoscritto dall'UE fa riferimento agli impegni sul Clima di Parigi del 2015, fissando standard elevati per i diritti dei lavoratori e la protezione dei consumatori. Per saperne di più:

<https://bit.ly/2tUVD0y>

DELEGAZIONE AGROALIMENTARE UE IN GIAPPONE: CANDIDATURE ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, visiterà il Giappone nel prossimo mese di maggio, accompagnato da una delegazione di imprenditori e rappresentanti del settore agroalimentare UE. Obiettivo della visita è quello di facilitare le esportazioni di prodotti agroalimentari europei sfruttando l'Accordo economico UE/Giappone entrato in vigore questo mese. Nel corso della visita la delegazione europea incontrerà numerosi potenziali partner del settore agroalimentare locale e parteciperà ad una serie di seminari sulle caratteristiche del mercato giapponese, le tendenze dei consumatori, la vendita al dettaglio, ecc. Il programma di attività per i delegati aziendali si svolgerà a Tokyo dall'8 all'11 maggio. I costi relativi i voli aerei e l'hotel sono a carico dei partecipanti, mentre tutti gli eventi del programma ufficiale saranno offerti dai promotori dell'evento. Le candidature per partecipare vanno presentate entro il 20 febbraio. Info:

<https://bit.ly/2E13PAg>

SVILUPPO DELLE PROTEINE VEGETALI NELL'UE

La Commissione europea ha informato il Consiglio Agricoltura circa la Relazione dello stesso Esecutivo sullo sviluppo delle proteine vegetali nell'Unione Europea. I Ministri agricoli UE hanno così potuto esaminare le modalità con cui se ne potrebbe intensificare la produzione in modo sostenibile sul piano economico e ambientale. In particolare, sono stati esaminati gli aspetti pratici e le potenziali opportunità, nonché il ruolo del sostegno accoppiato facoltativo nell'ambito della PAC post 2020. Come ha ribadito il Ministro dell'Agricoltura rumeno, Petre Daea, Presidente di turno: "Risulta sempre più necessario adottare iniziative concrete ed effettuare investimenti per sostenere la crescita di un settore essenziale nell'alimentazione sia dell'uomo che degli animali".

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR Veneto 2014-2020



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PRIORITA' EUROPEE E SPESA PSR: LIQUIDATO IL 59% DELLE RISORSE PER LA PRESERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI

Due priorità con oltre il 50% di sostegno liquidato e una spesa complessiva che ha superato i 500 milioni di euro. Sono alcuni dei principali dati di avanzamento del PSR Veneto a chiusura del 2018.

La priorità europea della politica di sviluppo rurale, che ha raggiunto il livello di spesa più avanzato in Veneto, è al momento quella dedicata alla "preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi" (Priorità 4), che ha fatto registrare un totale di 224,7 milioni di euro liquidati a sostegno di interventi ambientali, pari al 59% delle risorse stanziare a questo scopo. Per la "promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare" (Priorità 2), invece, sono stati erogati aiuti per 68,4 milioni di euro, pari al 52,7% delle risorse destinate a questa priorità. In termini assoluti, da segnalare anche i 181,7 milioni liquidati per interventi che contribuiscono al "potenziamento della redditività delle aziende agricole e della competitività dell'agricoltura" veneta, per un tasso di avanzamento del 41,7%. Nel complesso il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto, al 31 dicembre 2018, ha erogato una spesa pari a 507,8 milioni di euro, che equivale al 43,4% della spesa programmata totale per i sette anni; le risorse già impegnate, invece, ammontano ad 834,9 milioni di euro, per un avanzamento del 71,4% rispetto al programmato.

RICAMBIO GENERAZIONALE: BANDO DA 13 MILIONI DI EURO PER L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI

Il bando promuove il ricambio generazionale, favorendo il primo insediamento in agricoltura di giovani imprenditori attraverso il pagamento di un premio e incentivando, mediante l'erogazione di risorse finanziarie, la costituzione e lo sviluppo di imprese competitive, sostenibili e integrate nel territorio rurale.

Tipo intervento 6.1.1 – Insediamento di giovani agricoltori

È prevista l'attivazione di un pacchetto aziendale integrato (Pacchetto Giovani) costituito da diversi tipi d'intervento coordinati tra loro da un piano aziendale. Oltre al Tipo di intervento 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori", sono attivabili nel pacchetto aziendale: Tipo di intervento 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola"; Tipo di intervento 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole". Beneficiari: agricoltori di età compresa tra 18 e 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. Spese ammissibili: non previste. Scadenza: 28 marzo 2019. Importo a bando: 13 milioni di euro. Tipo sostegno, importi, aliquote: premio per primo insediamento di 40mila euro.

Tipo intervento 6.4.1 – Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

L'intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra-agricole. Lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole e la possibilità di indirizzarne l'operatività verso attività non agricole con il progressivo ampliamento delle funzioni sociali, turistiche, produttive e di erogazione di servizio, permette il miglioramento della redditività, il mantenimento ed il consolidamento della loro funzione di presidio e di integrazione socio-economica nell'ambito di tutto il territorio regionale, soprattutto nelle aree più fragili e marginali. Attivabile esclusivamente all'interno del Pacchetto giovani. Beneficiari: giovani agricoltori che presentano domanda a valere sul tipo di intervento 6.1.1 e lo attuano nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani). Spese ammissibili: sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software. Scadenza: 28 marzo 2019. Importo a bando: 1,5 milioni di euro. Tipo sostegno, importi, aliquote: intensità dell'aiuto per ristrutturazione e ammodernamento beni immobili: 50% zone montane, 40% altre zone; intensità dell'aiuto per acquisto macchinari, attrezzature e software: 45% zone montane, 35% altre zone.

IMPRESE AGROALIMENTARI: DAL PSR 20 MILIONI PER INVESTIMENTI IN TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Il bando sostiene gli investimenti materiali delle imprese agroalimentari per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli (Allegato I al Trattato di Funzionamento della UE), esclusi i prodotti della pesca.

Tipo intervento 4.2.1 – Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Gli investimenti sono finalizzati a favorire l'integrazione verticale e orizzontale di filiera; migliorare gli aspetti tecnologici in funzione di una competitività rivolta al mercato globale; promuovere la qualificazione delle produzioni; aumentare il valore aggiunto delle produzioni. I settori produttivi per i quali è previsto l'intervento sono: Zootecnico (latte vaccino, carni bovine, suine, avicole e uova); Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM Ortofrutta e patate); Grandi colture (mais, frumento, soia, orzo, girasole, tabacco, bietola da zucchero); Settori minori (olio d'oliva; riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamento minori, conigli altre produzioni minori non ricomprese). Beneficiari: imprese agroalimentari che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione; Microimprese e PMI (Raccomandazione 2003/361/CE); imprese Intermedie (con meno di 750 occupati oppure con un fatturato inferiore ai 200 milioni di euro); grandi imprese. Spese ammissibili: costruzione, acquisto, ammodernamento di immobili per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione di prodotti agricoli; acquisto di terreni non edificati purché sussista un nesso diretto tra l'acquisto e gli obiettivi dell'operazione cofinanziata; acquisto di macchine e attrezzature nuove, compresi i mezzi di trasporto specialistici in grado di mantenere la catena del freddo durante il trasporto della materia prima o del prodotto finito; acquisto di hardware e software dedicati ai processi produttivi; spese generali previste dagli Indirizzi procedurali generali del PSR (ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità). Scadenza: 28 marzo 2019. Importo a bando: 20 milioni di euro (1,5 milioni per i settori minori; 1 milione micro e piccole imprese zootecniche ubicate in zona montana; 3,5 milioni per il settore ortofrutticolo; 3,7 milioni per il settore grandi colture (mais, frumento, soia, orzo, girasole, tabacco, bietola da zucchero); euro 10,3 milioni per il settore zootecnico (latte vaccino, carni bovine, suine, avicole e uova). Tipo sostegno, importi, aliquote: intensità dell'aiuto: 40% della spesa ammissibile per le microimprese ubicate in zona montana; 30% della spesa ammissibile per le PMI; 20% della spesa ammissibile per le imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro); 10% della spesa ammissibile per le grandi aziende.

SERVIZI DI CONSULENZA PER LE AZIENDE: 10 MILIONI DI EURO A BANDO

Il bando sostiene la realizzazione di servizi di consulenza alle aziende agricole, erogati da organismi di consulenza (OC) selezionati.

Tipo intervento 2.1.1 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

I servizi di consulenza, indirizzati al settore agricolo, forestale ed allo sviluppo delle aree rurali, hanno la finalità di stimolare la competitività, migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale dell'azienda. Tali servizi consistono nell'insieme di interventi e di prestazioni tecnico-professionali fornite dall'organismo di consulenza beneficiario. Beneficiari: organismi di consulenza (OC) privati o pubblici, anche in rappresentanza di Raggruppamenti Temporanei di Imprese tra OC, costituiti nelle forme giuridiche e societarie previste dal codice civile, ovvero previste da leggi speciali (Reti-soggetto), nonché nelle altre forme associative consentite per l'esercizio dell'attività professionale. Spese ammissibili: riguardano la remunerazione dei consulenti, le spese di viaggio e le spese generali come considerate nel Documento "Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS)" approvato con DGR 799/2018. Scadenza: 28 marzo 2019. Importo a bando: 10 milioni di euro ("Focus area 2A" – Prestazioni economiche ed ammodernamento: 2,5 milioni; "2B" – Ricambio generazionale: 500 mila euro; "3A" Filiera agroalimentare 900mila euro; "Percorsi P4.1.1, P4.1.2, P4.13.1": 4,5 milioni; "Percorsi P4.5.1, P4.5.2, P4.5.3, P4.5.4": 1,6 milioni di euro). Tipo sostegno, importi, aliquote: per la realizzazione delle attività di consulenza è previsto l'aiuto del 100% della spesa ammessa per il Progetto di consulenza, calcolata applicando l'unità di costo standard orario.

APPROVATE TRE GRADUATORIE PSR PER AZIONI DI FORMAZIONE E SETTORE FORESTALE

Il mese scorso l'organismo pagatore Avepa ha approvato tre nuove graduatorie relative ad altrettanti tipi d'intervento: 1.1.1 – Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, 4.3.1 – Infrastrutture viarie silvopastorali, 8.6.1 – Investimenti in tecnologie forestali.

Per quanto riguarda il Tipo intervento 1.1.1 – Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, le domande finanziate sono state 51 per un contributo complessivo di 4,8 milioni di euro. I

beneficiari ad aver ottenuto il finanziamento per il tipo d'intervento 4.3.1 – Infrastrutture viarie silvopastorali sono stati invece 53 per un totale di 7,5 milioni di euro. Sono state approvate infine 47 domande di aiuto per gli investimenti in tecnologie forestali (tipo intervento 8.6.1), per complessivi 3 milioni di euro di finanziamenti. Sempre a fine dicembre sono stati pubblicati alcuni provvedimenti di rettifica (tipi d'intervento 4.1.1 – Investimenti in immobilizzazioni materiali e 611 – Insediamento di giovani agricoltori) e di chiusura procedimento per alcune misure pluriennali (Misura 10 – Pagamenti agro climatico ambientali, Misura 11 – Agricoltura biologica e Misura 13 – Indennità a favore di zone soggette a vincoli). Consulta le graduatorie: <https://psrveneto.it/psr-2014-2020/domande-di-aiuto-e-graduatorie-psr/>

APPROFONDIMENTO

UNIONE EUROPEA: IMPATTO CLIMATICO ZERO ENTRO IL 2050

La Commissione europea ha presentato la sua strategica di lungo termine per una economia prospera, moderna, competitiva e a impatto climatico zero entro il 2050.

La strategia dell'Esecutivo evidenzia come l'Europa possa avere un ruolo guida per conseguire un impatto climatico zero, investendo in soluzioni tecnologiche realistiche, coinvolgendo i cittadini e armonizzando gli interventi in settori fondamentali, quali la politica industriale, la finanza e la ricerca, garantendo nel contempo equità sociale per una transizione giusta. "Non è possibile vivere in sicurezza su un pianeta in cui il clima è fuori controllo – sostiene Maroš Šefčovič, responsabile per l'Unione dell'energia - ma ciò non significa che per ridurre le emissioni dovremo ridurre anche il livello di vita degli europei. Negli ultimi anni abbiamo dimostrato come sia possibile ridurre le emissioni, creando al contempo ricchezza e nuovi posti di lavoro di qualità a livello locale e migliorando la qualità della vita dei cittadini. È inevitabile che l'Europa continui a trasformarsi. La nostra strategia dimostra ora che è realistico rendere l'Europa prospera e a impatto climatico zero entro il 2050, senza lasciare indietro nessun cittadino o regione europea".

Una strategia da prima della classe

Da parte sua, Miguel Arias Cañete, Commissario responsabile per l'Azione per il clima e l'energia, evidenzia che: "L'UE ha già avviato la modernizzazione e le trasformazioni necessarie per giungere a un'economia a impatto climatico zero, ma oggi compiamo un ulteriore passo in avanti, presentando una strategia che dovrebbe rendere l'Europa la prima grande economia mondiale a impatto climatico zero entro il 2050. L'impatto climatico zero è necessario, possibile e nell'interesse dell'Europa: è necessario per conseguire gli obiettivi di lungo termine in materia di temperatura previsti dall'accordo di Parigi del 2015; è possibile grazie alle tecnologie attuali e a quelle di prossima diffusione; è nell'interesse dell'Europa perché metterà fine alla spesa per le importazioni di combustibili fossili".

Interessate tutte le politiche dell'UE

Facendo seguito a un invito formulato dal Consiglio europeo nel marzo 2018, la visione della Commissione per un futuro a impatto climatico zero copre quasi tutte le politiche dell'UE ed è in linea con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di mantenere l'aumento di temperatura ben al di sotto di 2°C; con questa visione proseguono inoltre gli sforzi per mantenere tale valore a 1,5°C. Affinché l'UE possa mantenere un ruolo guida in materia di impatto climatico zero, l'obiettivo deve essere conseguito entro il 2050. Il fine della strategia di lungo termine non è quello di fissare obiettivi ma di creare una visione e una strada da percorrere attraverso una progettazione conseguente, ispirando - oltre che rendendoli capaci di agire - portatori di interessi, ricercatori, imprenditori e cittadini a sviluppare industrie nuove e innovative, imprese e posti di lavoro associati.

Il ventaglio di opzioni

Secondo un recente Eurobarometro, il 93% degli europei ritiene che il cambiamento climatico sia provocato dalle attività umane e l'85% concorda sul fatto che la lotta al cambiamento climatico e un uso più efficiente dell'energia possano creare crescita economica e posti di lavoro in Europa. Grazie a questa visione l'UE può sensibilizzare sulle modalità con cui, agendo collettivamente, sia possibile rendere pulito il pianeta e illustrare come la trasformazione della nostra economia sia non solo possibile ma anche benefica. La strategia di lungo termine esamina il ventaglio di opzioni a disposizione degli Stati Membri, delle imprese e dei cittadini e il modo in cui queste opzioni possono concorrere a modernizzare la nostra economia e migliorare la qualità della vita degli europei. Essa mira ad assicurare che la transizione sia socialmente equa e rafforzi la competitività dell'economia e dell'industria dell'UE sui mercati mondiali, garantendo posti di lavoro di alta qualità e una crescita sostenibile in Europa, contribuendo al contempo ad affrontare altri aspetti ambientali

problematici, come la qualità dell'aria e la perdita della biodiversità. La strada verso un'economia a impatto climatico zero richiede di intervenire congiuntamente in sette ambiti strategici: efficienza energetica; diffusione delle energie rinnovabili; mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale e economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio; cattura e stoccaggio del carbonio per ridurre le emissioni rimanenti. Tutte queste priorità strategiche concorreranno a fare della visione UE una realtà.

Le tappe della strategia UE

La Commissione europea ha invitato il Consiglio europeo, il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni e il Comitato Economico e Sociale a vagliare la visione dell'Unione per un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050. Per preparare i Capi di Stato o di Governo dell'UE a forgiare il futuro dell'Europa in occasione del Consiglio europeo del 9 maggio 2019 a Sibiu (Romania), i Ministri di tutte le pertinenti formazioni del Consiglio dovrebbero tenere dibattiti approfonditi sul contributo che le rispettive aree strategiche apportano alla visione globale. La strategia di lungo termine è un invito rivolto a tutte le istituzioni dell'UE, ai parlamenti nazionali, alle imprese, alle organizzazioni non governative, alle città e alle comunità, così come ai singoli cittadini e, soprattutto, ai giovani affinché diano il loro contributo per garantire che l'UE possa continuare ad avere un ruolo guida in questo ambito, convincendo gli altri partner internazionali a fare lo stesso. Il dibattito informato condotto su scala dell'Unione dovrebbe consentire a quest'ultima di adottare e presentare all'UNFCCC una strategia ambiziosa entro i primi mesi del 2020, come esige l'Accordo di Parigi. Entro la fine del 2018 gli Stati Membri presenteranno alla Commissione europea i rispettivi progetti di piani nazionali per il clima e l'energia, che sono fondamentali per conseguire gli obiettivi al 2030 in questi settori e che dovrebbero essere lungimiranti e rientrare nella strategia a lungo termine dell'UE. Inoltre un numero crescente di regioni, comuni e associazioni imprenditoriali stanno elaborando una loro visione per il 2050, arricchendo il dibattito e contribuendo a definire la risposta dell'Europa alla sfida mondiale dei cambiamenti climatici. A livello internazionale, nei prossimi anni l'Unione dovrebbe ampliare e rafforzare la cooperazione con i propri partner, in modo che tutte le parti dell'Accordo di Parigi elaborino e presentino entro il 2020 le rispettive strategie nazionali a orizzonte 2050 alla luce della recente relazione speciale dell'IPCC sull'innalzamento di 1,5 °C della temperatura. (Fonte: Commissione Europea)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
 Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
 Tel. +39 049/8293716
 Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven